



NUMERO 2
MARZO
APRILE 2010

IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

2/2010

Anno XXII

**n° 2 - marzo/aprile
2010**

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Lorenzo Iacono
Fra' Massimo Corallo
Toni Bevacqua

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Udienza generale del Santo Padre	2
Ostensione della Sindone	5
Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre	6

2. ORDINE

X anniversario della Fraternità internazionale di Bruxelles	10
<i>Conferenza della Famiglia Francescana</i> Messaggio per il Santo Padre	11
Fondazione OFM in Russia e Kazakhstan	12

3. PROVINCIA

<i>Fra' Vincenzo Piscopo</i> La Palma della Pace alla memoria di fra' Gabriele M. Allegra ofm	14
<i>fra' Loris D'Alessandro</i> Le vacche di fra' Loris	15
V Convegno interprovinciale Under ten	16
RUBRICHE	17



SANTA SEDE

San Bonaventura (1)



Cari fratelli e sorelle, quest'oggi vorrei parlare di san Bonaventura da Bagnoregio. Vi confido che, nel proporvi questo argomento, avverto una certa nostalgia, perché ripenso alle ricerche che, da giovane studioso, ho condotto proprio su questo autore, a me particolarmente caro. La sua conoscenza ha inciso non poco nella mia formazione. Con molta gioia qualche mese fa mi sono recato in pellegrinaggio al suo luogo natio, Bagnoregio, una cittadina italiana, nel Lazio, che ne custodisce con venerazione la memoria.

Nato probabilmente nel 1217 e morto nel 1274, egli visse nel XIII secolo, un'epoca in cui la fede cristiana, penetrata profondamente nella cultura e nella società dell'Europa, ispirò imperiture opere nel campo della letteratura, delle arti visive, della filosofia e della teologia. Tra le grandi figure cristiane che contribuirono alla composizione di que-

sta armonia tra fede e cultura si staglia appunto Bonaventura, uomo di azione e di contemplazione, di profonda pietà e di prudenza nel governo.

Si chiamava Giovanni da Fidanza. Un episodio che accadde quando era ancora ragazzo segnò profondamente la sua vita, come egli stesso racconta. Era stato colpito da una grave malattia e neppure suo padre, che era medico, sperava ormai di salvarlo dalla morte. Sua madre, allora, ricorse all'intercessione di san Francesco d'Assisi, da poco canonizzato. E Giovanni guarì.

La figura del Poverello di Assisi gli divenne ancora più familiare qualche anno dopo, quando si trovava a Parigi, dove si era recato per i suoi studi. Aveva ottenuto il diploma di Maestro d'Arti, che potremmo paragonare a quello di un prestigioso Liceo dei nostri tempi. A quel punto, come tanti giovani del passato e anche di oggi, Giovanni si pose una domanda cruciale: "Che cosa devo fare della mia vita?". Affascinato dalla testimonianza di fervore e radicalità evangelica dei Frati Minori, che erano giunti a Parigi nel 1219, Giovanni bussò alle porte del Convento francescano di quella città, e chiese di essere accolto nella grande famiglia dei discepoli di san Francesco. Molti anni dopo, egli spiegò le ragioni della sua scelta: in san Francesco e nel movimento da lui iniziato ravvisava l'azione di Cristo. Scriveva così in una lettera indirizzata ad un altro frate: "Confesso davanti a Dio che la ragione che mi ha fatto amare di più la vita del beato Francesco è che essa assomiglia agli inizi e alla crescita

La Chiesa cominciò con semplici pescatori, e si arricchì in seguito di dottori molto illustri e sapienti; la religione del beato Francesco non è stata stabilita dalla prudenza degli uomini, ma da Cristo” (Epistula de tribus quaestionibus ad magistrum innominatum, in Opere di San Bonaventura. Introduzione generale, Roma 1990, p. 29).

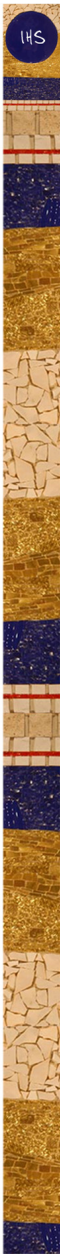
Pertanto, intorno all’anno 1243 Giovanni vestì il saio francescano e assunse il nome di Bonaventura. Venne subito indirizzato agli studi, e frequentò la Facoltà di Teologia dell’Università di Parigi, seguendo un insieme di corsi molto impegnativi. Conseguì i vari titoli richiesti dalla carriera accademica, quelli di “baccelliere biblico” e di “baccelliere sentenziario”. Così Bonaventura studiò a fondo la Sacra Scrittura, le Sentenze di Pietro Lombardo, il manuale di teologia di quel tempo, e i più importanti autori di teologia e, a contatto con i maestri e gli studenti che affluivano a Parigi da tutta l’Europa, maturò una propria riflessione personale e una sensibilità spirituale di grande valore che, nel corso degli anni successivi, seppe trasfondere nelle sue opere e nei suoi sermoni, diventando così uno dei teologi più importanti della storia della Chiesa. È significativo ricordare il titolo della tesi che egli difese per essere abilitato all’insegnamento della teologia, la *licentia ubique docendi*, come si diceva allora. La sua dissertazione aveva come titolo *Questioni sulla conoscenza di Cristo*. Questo argomento mostra il ruolo centrale che Cristo ebbe sempre nella vita e nell’insegnamento di Bonaventura. Possiamo dire senz’altro che tutto il suo pensiero fu profondamente cristocentrico.

In quegli anni a Parigi, la città di adozione di Bonaventura, divampava una violenta polemica contro i Frati Minori di san Francesco d’Assisi e i Frati Predicatori di san Domenico di Guzman. Si contestava il loro diritto di insegnare nell’Università, e si metteva in dubbio persino l’autenticità della loro vita consacrata. Certamente, i cambiamenti introdotti dagli Ordini Mendicanti nel modo di intendere la vita religiosa, di cui ho parlato nelle catechesi precedenti, erano talmente innovativi che non tutti riuscivano a comprenderli. Si aggiungevano poi, come qualche volta accade anche tra persone sinceramente religiose, motivi di debolezza umana, come l’invidia e la gelosia. Bonaventura, anche se circondato dall’opposizione degli altri maestri universitari, aveva già iniziato a insegnare presso la cattedra di teologia dei Francescani e, per rispondere a chi contestava gli Ordini Mendicanti, compose uno scritto intitolato *La perfezione evangelica*. In questo scritto dimostra come gli Ordini Mendicanti, in specie i Frati Minori, praticando i voti di povertà, di castità e di obbedienza, seguivano i consigli del Vangelo stesso. Al di là di queste circostanze storiche, l’insegnamento fornito da Bonaventura in questa sua opera e nella sua vita rimane sempre attuale: la Chiesa è resa più luminosa e bella dalla fedeltà alla vocazione di quei suoi figli e di quelle sue figlie che non solo mettono in pratica i precetti evangelici ma, per la grazia di Dio, sono chiamati ad osservarne i consigli e testimoniano così, con il loro stile di vita povero, casto e obbediente, che il Vangelo è sorgente di gioia e di perfezione.

Il conflitto fu acquietato, almeno per un certo tempo, e, per intervento personale del Papa Alessandro IV, nel 1257, Bonaventura fu riconosciuto ufficialmente come dottore e maestro dell’Università parigina. Tuttavia egli dovette rinunciare a questo prestigioso incarico, perché in quello stesso anno il Capitolo generale dell’Ordine lo elesse Ministro generale.

Svolse questo incarico per diciassette anni con saggezza e dedizione, visitando le province, scrivendo ai fratelli, intervenendo talvolta con una certa severità per eliminare abusi. Quando Bonaventura iniziò questo servizio, l’Ordine dei Frati





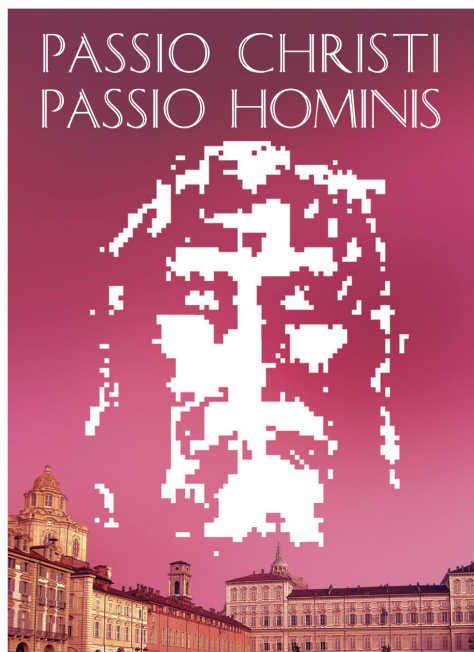
Minori si era sviluppato in modo prodigioso: erano più di 30.000 i Frati sparsi in tutto l'Occidente con presenze missionarie nell'Africa del Nord, in Medio Oriente, e anche a Pechino. Occorreva consolidare questa espansione e soprattutto conferirle, in piena fedeltà al carisma di Francesco, unità di azione e di spirito. Infatti, tra i seguaci del santo di Assisi si registravano diversi modi di interpretarne il messaggio ed esisteva realmente il rischio di una frattura interna. Per evitare questo pericolo, il Capitolo generale dell'Ordine a Narbona, nel 1260, accettò e ratificò un testo proposto da Bonaventura, in cui si raccoglievano e si unificavano le norme che regolavano la vita quotidiana dei Frati minori. Bonaventura intuiva, tuttavia, che le disposizioni legislative, per quanto ispirate a saggezza e moderazione, non erano sufficienti ad assicurare la comunione dello spirito e dei cuori. Bisognava condividere gli stessi ideali e le stesse motivazioni. Per questo motivo, Bonaventura volle presentare l'autentico carisma di Francesco, la sua vita ed il suo insegnamento. Raccolse, perciò, con grande zelo documenti riguardanti il Poverello e ascoltò con attenzione i ricordi di coloro che avevano conosciuto direttamente Francesco. Ne nacque una biografia, storicamente ben fondata, del santo di Assisi, intitolata *Legenda Maior*, redatta anche in forma più succinta, e chiamata perciò *Legenda minor*. La parola latina, a differenza di quella italiana, non indica un frutto della fantasia, ma, al contrario, "Legenda" significa un testo autorevole, "da leggersi" ufficialmente. Infatti, il Capitolo generale dei Frati Minori del 1263, riunitosi a Pisa, riconobbe nella biografia di san Bonaventura il ritratto più fedele del Fondatore e questa divenne, così, la biografia ufficiale del Santo.

Qual è l'immagine di san Francesco che emerge dal cuore e dalla penna del suo figlio devoto e successore, san Bonaventura? Il punto essenziale: Francesco è un alter Christus, un uomo che ha cercato appassionatamente Cristo. Nell'amore che spinge all'imitazione, egli si è conformato interamente a Lui. Bonaventura additava questo ideale vivo a tutti i seguaci di Francesco. Questo ideale, valido per ogni cristiano, ieri, oggi, sempre, è stato indicato come programma anche per la Chiesa del Terzo Millennio dal mio Predecessore, il Venerabile Giovanni Paolo II. Tale programma, egli scriveva nella Lettera *Novo Millennio ineunte*, si incentra "in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (n. 29).

Nel 1273 la vita di san Bonaventura conobbe un altro cambiamento. Il Papa Gregorio X lo volle consacrare Vescovo e nominare Cardinale. Gli chiese anche di preparare un importantissimo evento ecclesiale: il II Concilio Ecumenico di Lione, che aveva come scopo il ristabilimento della comunione tra la Chiesa Latina e quella Greca. Egli si dedicò a questo compito con diligenza, ma non riuscì a vedere la conclusione di quell'assise ecumenica, perché morì durante il suo svolgimento. Un anonimo notaio pontificio compose un elogio di Bonaventura, che ci offre un ritratto conclusivo di questo grande santo ed eccellente teologo: "Uomo buono, affabile, pio e misericordioso, colmo di virtù, amato da Dio e dagli uomini... Dio infatti gli aveva donato una tale grazia, che tutti coloro che lo vedevano erano pervasi da un amore che il cuore non poteva celare" (cfr J.G. Bougerol, *Bonaventura*, in A. Vauchez (a cura), *Storia dei santi e della santità cristiana*. Vol. VI. *L'epoca del rinnovamento evangelico*, Milano 1991, p. 91).

Raccogliamo l'eredità di questo santo Dottore della Chiesa, che ci ricorda il senso della nostra vita con le seguenti parole: "Sulla terra... possiamo contemplare l'immensità divina mediante il ragionamento e l'ammirazione; nella patria celeste, invece, mediante la visione, quando saremo fatti simili a Dio, e mediante l'estasi ... entreremo nel gaudium di Dio" (La conoscenza di Cristo, q. 6, conclusione, in *Opere di San Bonaventura*. *Opuscoli Teologici /1*, Roma 1993, p. 187).

OSTENSIONE DELLA SINDONE IL 2 MAGGIO ARRIVA IL PAPA



OSTENSIONE DELLA SINDONE TORINO 2010

La pioggia e il freddo non hanno fermato i pellegrini in arrivo a Torino per vedere la Sindone.

Sono stati più di 48 mila quelli che, il 12 aprile mattina alle 7, hanno posato gli occhi sulla celebre reliquia nella prima domenica dell'Ostensione.

E intanto all'Angelus il Papa ha annunciato che anch'egli si recherà a Torino il 2 maggio per pregare davanti al sacro lino.

“All'incredulo Tommaso Gesù mostra i segni della Passione, fino a concedere di toccarli: la condiscendenza divina ci permette di trarre profitto anche dall'incredulità oltre che dai discepoli credenti. Infatti, toccando le ferite del Signore, il discepolo esitante guarisce non solo la propria, ma anche la nostra diffidenza”. Lo ha sottolineato il Papa che (proprio mentre studiosi indipendenti contestano la datazione con il C14 del lenzuolo conservato a Torino) ha parlato della

Sindone incontrando i fedeli a Castelgandolfo in occasione della preghiera del Regina Caeli. “Teri ha avuto inizio la solenne ostensione: anch'io - ha annunciato - a Dio piacendo, mi recherò a venerarla il prossimo 2 maggio”. Benedetto XVI si è anche rallegrato - nel suo breve discorso - del “vasto movimento di pellegrini, ma anche degli studi e riflessioni” che sono di nuovo in moto attorno a questo telo che porta impresse le drammatiche testimonianze delle ferite inferte a Gesù.

L'ostensione, ha spiegato il Pontefice, rappresenta “soprattutto uno straordinario richiamo verso il mistero della sofferenza di Cristo”. Dopo la Risurrezione, ha detto ancora il Papa, Gesù non si limita a visitare i suoi discepoli “va oltre, affinché tutti possano ricevere il dono della pace e della vita con il ‘Soffio creatore’”. “Alla luce di questa parola - ha scandito ricordando la Giornata della Misericordia istituita da Giovanni Paolo II - incoraggio, in particolare, tutti i Pastori a seguire l'esempio del santo Curato d'Ars, che, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perchè è riuscito a far loro percepire l'amore misericordioso del Signore”.

Per il Santo Padre “urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'Amore. In questo modo - ha spiegato - renderemo sempre più familiare e vicino Colui che i nostri occhi non hanno visto, ma della cui infinita Misericordia abbiamo assoluta certezza”.





MESSAGGIO URBI ET ORBI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

“Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est”

Cari fratelli e sorelle!



Vi reco l'annuncio della Pasqua con queste parole della Liturgia, che riecheggiano l'antichissimo inno di lode degli ebrei dopo il passaggio del Mar Rosso. Narra il Libro dell'Esodo (cfr 15,19-21) che quando ebbero attraversato il mare all'asciutto e videro gli egiziani sommersi dalle acque, Miriam – la sorella di Mosè e di Aronne – e le altre donne

intonarono danzando questo canto di esultanza: “Cantate al Signore, / perché ha mirabilmente trionfato: / cavallo e cavaliere / ha gettato nel mare!”. I cristiani, in tutto il mondo, ripetono questo cantico nella Veglia pasquale, ed una speciale preghiera ne spiega il significato; una preghiera che ora, nella piena luce della Risurrezione, con gioia facciamo nostra: “O Dio, anche ai nostri tempi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che facesti con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto”.

Il Vangelo ci ha rivelato il compimento delle antiche figure: con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha liberato l'uomo dalla schiavitù radicale, quella del peccato, e gli ha aperto la strada verso la vera Terra promessa, il Regno di Dio, Regno universale di giustizia, di amore e di pace. Questo “esodo” avviene prima di tutto dentro l'uomo stesso, e consiste in una nuova nascita nello Spirito Santo, effetto del Battesimo che Cristo ci ha donato proprio nel mistero pasquale. L'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo; la vita di prima è alle spalle, si può camminare in una vita nuova (cfr Rm 6,4). Ma l'“esodo” spirituale è principio di una liberazione integrale, capace di rinnovare ogni dimensione umana, personale e sociale.

Sì, fratelli, la Pasqua è la vera salvezza dell'umanità! Se Cristo – l'Agnello di Dio – non avesse versato il suo Sangue per noi, non avremmo alcuna speranza, il destino nostro e del mondo intero sarebbe inevitabilmente la morte. Ma la Pasqua ha invertito la tendenza: la Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta. E' un avvenimento che ha modificato l'orientamento profondo della storia, sbilanciandola una volta per tutte dalla parte del bene, della vita, del perdono. Siamo liberi, siamo salvi! Ecco perché dall'intimo del cuore esultiamo: “Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!”.

Il popolo cristiano, uscito dalle acque del Battesimo, è inviato in tutto il mondo a testimoniare questa salvezza, a portare a tutti il frutto della Pasqua, che consiste in una vita nuova, liberata dal peccato e restituita alla sua bellezza originaria, alla sua bontà e verità. Continuamente, nel corso di duemila anni, i cristiani – specialmente i santi – hanno fecondato la storia con l’esperienza viva della Pasqua. La Chiesa è il popolo dell’esodo, perché costantemente vive il mistero pasquale e diffonde la sua forza rinnovatrice in ogni tempo e in ogni luogo. Anche ai nostri giorni l’umanità ha bisogno di un “esodo”, non di aggiustamenti superficiali, ma di una conversione spirituale e morale. Ha bisogno della salvezza del Vangelo, per uscire da una crisi che è profonda e come tale richiede cambiamenti profondi, a partire dalle coscienze.

Al Signore Gesù chiedo che in Medio Oriente, ed in particolare nella Terra santificata dalla sua morte e risurrezione, i Popoli compiano un “esodo” vero e definitivo dalla guerra e dalla violenza alla pace ed alla concordia. Alle comunità cristiane, che, specialmente in Iraq, conoscono prove e sofferenze, il Risorto ripeta la parola carica di consolazione e di incoraggiamento che rivolse agli Apostoli nel Cenacolo: “Pace a voi!” (Gv 20,21).

Per quei Paesi Latino-americani e dei Caraibi che sperimentano una pericolosa recrudescenza dei crimini legati al narcotraffico, la Pasqua di Cristo segni la vittoria della convivenza pacifica e del rispetto per il bene comune. La diletta popolazione di Haiti, devastata dall’immane tragedia del terremoto, compia il suo “esodo” dal lutto e dalla disperazione ad una nuova speranza, sostenuta dalla solidarietà internazionale. Gli amati cittadini cileni, prostrati da un’altra grave catastrofe, ma sorretti dalla fede, affrontino con tenacia l’opera di ricostruzione.

Nella forza di Gesù risorto, in Africa si ponga fine ai conflitti che continuano a provocare distruzione e sofferenze e si raggiunga quella pace e quella riconciliazione che sono garanzie di sviluppo. In particolare, affido al Signore il futuro della Repubblica Democratica del Congo, della Guinea e della Nigeria.

Il Risorto sostenga i cristiani che, per la loro fede, soffrono la persecuzione e persino la morte, come in Pakistan. Ai Paesi afflitti dal terrorismo e dalle discriminazioni sociali o religiose, Egli conceda la forza di intraprendere percorsi di dialogo e di convivenza serena. Ai responsabili di tutte le Nazioni, la Pasqua di Cristo rechi luce e forza, perché l’attività economica e finanziaria sia finalmente impostata secondo criteri di verità, di giustizia e di aiuto fraterno. La potenza salvifica della risurrezione di Cristo investa tutta l’umanità, affinché essa superi le molteplici e tragiche espressioni di una “cultura di morte” che tende a diffondersi, per edificare un futuro di amore e di verità, in cui ogni vita umana sia rispettata ed accolta.

Cari fratelli e sorelle! La Pasqua non opera alcuna magia. Come al di là del Mar Rosso gli ebrei trovarono il deserto, così la Chiesa, dopo la Risurrezione, trova sempre la storia con le sue gioie e le sue speranze, i suoi dolori e le sue angosce. E tuttavia, questa storia è cambiata, è segnata da un’alleanza nuova ed eterna, è realmente aperta al futuro. Per questo, salvati nella speranza, proseguiamo il nostro pellegrinaggio, portando nel cuore il canto antico e sempre nuovo: “Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!”.







ORDINE

X ANNIVERSARIO DELLA FRATERNITÀ INTERNAZIONALE A BRUXELLES



Nell'anno giubilare 2000 iniziava nel Convento di Chant d'Oiseau a Bruxelles la Fraternità internazionale "Notre Dame des Nations" con il compito di dare una formazione immediata ai missionari che partivano per le missioni dell'Ordine.

Nei giorni 6-7 marzo la Fraternità attuale ha voluto fare memoria di questa ricorrenza, chiamando a dare la loro testimonianza

fr. Giacomo Bini, allora Ministro generale, che volle tale Fraternità, e fr. Vincenzo Brocanelli, che iniziò concretamente la formazione missionaria con altri tre Frati di culture diverse.

Erano presenti anche i nuovi missionari di lingua francese che si stanno preparando per diverse missioni in Africa. A loro fr. Giacomo ha presentato lo spirito e la visione attuale della missione, mentre fr. Vincenzo ha ripercorso il cammino della Fraternità fino a quando, nel 2005, si sono uniti anche i Frati minori cappuccini e i Frati minori conventuali, cosicché oggi la formazione è anche interfrancescana.

Al momento celebrativo hanno partecipato anche i Frati della Fraternità S. Francesco e le sorelle Clarisse.

La domenica mattina, in una celebrazione solenne presieduta da fr. Giacomo Bini, sono stati presentati i nuovi missionari alla comunità parrocchiale, che li accoglie sempre con molta simpatia e dai quali riceve tanti benefici.

La ricorrenza del X anniversario è anche l'occasione per fare una verifica, come ha chiesto il Capitolo generale, e per rilanciare la Fraternità al servizio delle missioni.

MESSAGGIO PER IL SANTO PADRE DALLA CONFERENZA DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA

Roma, 11 aprile 2010

Santità, il Signore Le dia pace!

Con questo saluto, rivelato dall'Altissimo a san Francesco, noi Ministri, a nome della grande Famiglia Francescana, le auguriamo che il Signore Risorto Le faccia dono della sua pace in questo momento così difficile per la Chiesa e per Lei, a cui il Risorto ha affidato il compito di «confermare i fratelli nella fede».

Con tale saluto pasquale, Santità, Le esprimiamo tutta la nostra simpatia, la nostra comunione e solidarietà di fronte agli attacchi, provenienti dai “media” di mezzo mondo, volti ad infangare la Sua Persona a causa dei delitti di pedofilia commessi da alcuni membri della Chiesa. Sì, si tratta di delitti atroci, ma non è giusta questa mania di generalizzare, poiché finisce per colpire la stragrande maggioranza dei sacerdoti-religiosi, che vivono per obbedire al mandato fondamentale di annunciare la «buona notizia» ed operano esclusivamente per il bene del Popolo di Dio.

EsprimendoLe la nostra solidarietà, desideriamo, Santità, manifestarLe pubblicamente anche la nostra riconoscenza per la discrezione, la chiarezza, la fermezza e la compassione verso le vittime dei soprusi, nell'affrontare le varie situazioni dolorose che si sono verificate nelle varie parti del mondo e che rischiano di velare il tanto bene che si realizza tutt'oggi nella comunità ecclesiale. Il suo atteggiamento ci è di conforto e di incoraggiamento per rispondere con coraggio e, nello stesso tempo, con misericordia, a simili casi all'interno della nostra Famiglia.





La Fondazione S. Francesco si prepara a celebrare l'Assemblea annuale a S. Pietroburgo alla fine di aprile.

In vista di questo importante appuntamento, il Ministro generale ha inviato due suoi Delegati per affiancare il Consiglio della Fondazione e fare insieme un'analisi della situazione e una verifica delle condizioni in cui vivono le tre Fraternita' in Russia e le altre due in Kazakhstan, poiche'

vi sono alcune difficoltà', anche di personale.

All'Assemblea parteciperà anche il Ministro generale per dare un nuovo impulso alla presenza dei Frati minori in quei Paesi dove si sta riorganizzando le piccole comunità cattoliche.

Attualmente vivono e operano nella Fondazione 20 Frati minori che servono 7 Parrocchie, gestiscono una scuola a Novosibirsk, un centro per persone disabili e una clinica di agopuntura ad Almaty, un centro per anziani e senzatetto a Ussurisk, collaborano con un centro per ragazzi di strada a S. Pietroburgo e con un altro piccolo centro per disabili a Taldikurgan.

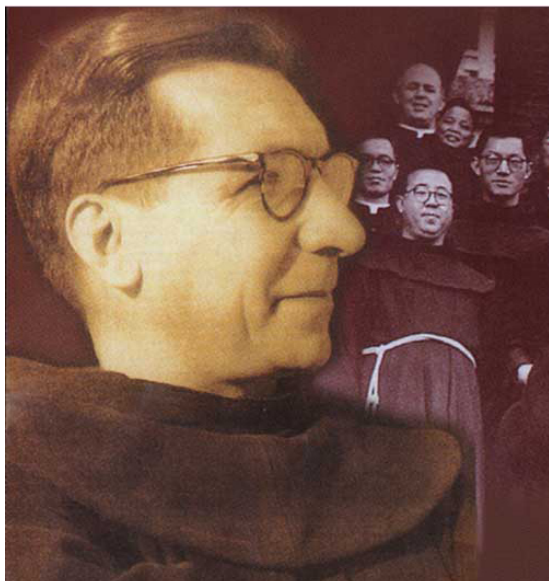
Per la *Implantatio Ordinis*, vi sono anche tre giovani Frati autoctoni nella Fraternita' di S. Pietroburgo. Il lavoro è ancora molto e richiede nuove energie.



PROVINCIA

LA PALMA DELLA PACE ALLA MEMORIA DI FRA GABRIELE M. ALLEGRA OFM

di fra' Vincenzo Piscopo



Nel pomeriggio del 28 Marzo, nella città di Pozzallo si è svolta la manifestazione culturale pertinente l'assegnazione della "Palma della Pace" – Giorgio La Pira – curata nella Parrocchia S.Maria di Portosalvo dalla Confraternita Maria SS. Addolorata e dall'Associazione "Giorgio La Pira – Spess contra spem".

Tale manifestazione si ispira a Giorgio La Pira, nativo di Pozzallo e sindaco di Firenze, il quale ha dedicato la sua vita per la costruzione della Pace, al fine di una effettiva realizzazione di un mondo migliore.

Per l'occasione è stato presente Mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, il quale ha presieduto in anteprima la solenne concelebrazione eucaristica con la partecipazione dei Frati Minori della fraternità di Ispica.

Oltre il vescovo sono state presenti anche le autorità ecclesiastiche, civili e militari a livello locale.

La preghiera inerente la Palma della Pace 2010 con la relativa riproduzione argentea del simulacro dell'Addolorata, è stata consegnata ai Frati Minori nella persona del frate Vincenzo Brocanelli – Definitore generale per l'Italia – alla presenza di numerosi fedeli intervenuti per tale ricorrenza commemorativa.

La motivazione della pergamena dedicata alla memoria del Venerabile frate Gabriele Allegra, rievocava il merito della traduzione della S. Scrittura in lingua cinese dal 1935 al 1975; e, pertanto, frate Allegra oggi è considerato l'antesignani dello spirito ecumenico, impegnato nella missionarietà e carità intellettuale, al fine di favorire e promuovere tutto ciò che poteva unire, soprattutto nel contesto cinese in cui operò.

LE VACCHE DI FRA LORIS

di fra' Loris D'Alessandro



Carissimi fratelli,
finalmente sono arrivate le vacche!!!
Dopo un viaggio di 260 km a piedi attraverso la foresta, sì, sono arrivate. Malgrado abbiamo incontrato elefanti, gorilla e bufali - uno spettacolo - in tutto sono 8. C'è anche un vitellino piccolo, 2 tori, e 2 delle vacche sono anche incinte...

Qui a Makoua grande festa, un avvenimento storico! Avere le vacche qui è solo per i capi: ministri, colonnelli, presidente ecc..., ma ringraziando Dio le ho trovate senza alcuna raccomandazione e senza essere capo... Molti mi hanno detto: "hai molto coraggio", ma vi assicuro che per me è la cosa più normale; questo era il mio lavoro prima di essere frate. Mi viene in mente la parola di San

Francesco quando dice: "i frati lavorino, il lavoro è grazia di Dio...": sì, è così, vi assicuro.

Se questo fatto fosse accaduto in Italia, a quest'ora sarei su tutti i giornali, perché farebbe notizia che un frate francescano sacerdote lavora in falegnameria, in campagna (coltivo manioca, mais, noccioline, pomodoro, melanzane, cavoli...), alleva animali (vacche e galline): un grande articolo ne uscirebbe!!! San Paolo ci ricorda di lavorare... Lui stesso lavorava, faceva tende per vivere, per non pesare sulle comunità cristiane dei primi secoli... Io qui lavoro per non pesare sulle spalle dei benefattori che mandano soldi per sostenerci, e in più per dare l'esempio alla gente di qui... Sapete, molti di loro rimangono senza parole nel vedere un sacerdote e in più un bianco che lavora più di loro, e allo stesso tempo ne rimangono edificati...

Attualmente lavorano con me 14 persone, di cui 4 mamme e 10 papà. Il salario è di 90 euro al mese, ma nei prossimi mesi lo aumenterò ancora. Qui il salario è di 80-90 euro al mese...lavorando tutta la giornata dal lunedì al sabato. Il lavoro che fanno da me è solo la mattina dalle 8:00 alle 13:00, dal lunedì al venerdì, quindi il salario è altissimo in confronto alla normale retribuzione e alle ore lavorative...

Bene, adesso concludo ringraziando di tutto cuore coloro che mi hanno aiutato a realizzare questi progetti... Non preoccupatevi, nel tempo che mi rimane vi assicuro che prego anche...

V CONVEGNO INTERPROVINCIALE DEI FRATI MINORI PROFESSI SOLENNI UNDER TEN DELLA COMPI SUD Siracusa, 6-10 aprile 2010

dal Documento finale



Dal 06 al 10 aprile 2010 noi frati minori “Under Ten” dell’Italia Meridionale ci siamo riuniti presso la casa diocesana “Villa Mater Dei” presso Siracusa per vivere insieme il V incontro interprovinciale.

Presenti sono 31 frati e il Ministro Provinciale della Sicilia Fra’ Pino Noto, e della Calabria, Fra’ Francesco Lanzillotta.

Il tema sul quale ci siamo con-

frontati è stato: **“Fedeltà a noi stessi nella nostra vocazione”**.

Siamo stati accompagnati e aiutati nella riflessione dal biblista Giuseppe Bellia il quale ci ha aiutati a capire come la ricerca della profonda verità, che risiede in ognuno di noi, può essere resa esplicita dal continuo confronto con il salterio, luogo fecondo dal quale l’uomo può ripartire per un Cammino interiore che lo conduce al luogo della profonda intimità con se stesso attraverso il continuo dialogo con Dio datore di vita.

Momento di particolare grazia è stato l’incontro, con fra’ Giovanni Salonia ofm capp. e fra’ Nello Dell’Agli. Il primo relatore ci ha accompagnati alla scoperta del senso pieno della nostra corporeità da interpretare come un cammino da percorrere a partire dalla prima manifestazione del suo darsi come corpo fisico (körper) e in un secondo momento come corpo vissuto (Leib). La scoperta della propria corporeità conduce l’essere umano ad una profonda armonia con la parte costitutiva del primo formarsi. Inoltre, dalla corporeità si può essere in grado di sentire il luogo più profondo di noi stessi il quale è rappresentato dalla intersoggettività come dimensione di una relazione qualitativa nel pieno rispetto della propria e altrui soggettività. Ogni dimensione della nostra personalità è sempre accompagnata dalla piena coscienza di un corpo che accompagna ogni nostra azione. “Io e il mio corpo siamo fratelli e veniamo dallo stesso padre”.

Il secondo intervento ci ha guidati invece a ripartire dalla corporeità verso il suo manifestarsi a pieno nella dimensione affettiva. A riguardo sono stati proposti dei possibili schemi di lettura per mezzo dei quali confrontarci.

A seguito di ogni relazione è seguito un continuo scambio di interventi che hanno aiutato la riflessione ad essere guidata dalla ricca esperienza personale dei partecipanti.

Abbiamo avuto anche la possibilità di conoscere la figura del venerabile Frate Gabriele Allegra attraverso il ricco contributo offertoci dal fra’ Stefano Oppes e la visita della città di Siracusa col suo parco archeologico e il suo centro storico ha permesso a tutti noi di vivere dei momenti di vera fraternità.

Abbiamo gustato la gioia della fraternità attraverso momenti di festa e di condivisione. La preghiera ha alimentato il nostro stare insieme; l’Eucaristia ha reso intensa la comunione di questi giorni. Il confronto ci ha permesso di esprimere i sogni e le difficoltà della vita quotidiana.

COMUNICAZIONI

fra' Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

vi informiamo, circa la nostra presenza tra gli sfollati della comunità di San Fratello (ME). Stiamo tuttora collaborando con il Comune e con la Cooperativa sociale "Nuovi orizzonti". Tra le iniziative abbiamo attivato un centro di sostegno psicologico per i bambini e i ragazzi dell'Istituto Comprensivo "A. Manzoni".

Anche se l'attenzione dei Media si è abbassata, la situazione rimane delicata e bisognosa dell'aiuto di tutti (vedi foto sul sito).

Per questo vi invitiamo a sensibilizzare le nostre comunità attraverso una raccolta di fondi. Il versamento potrà essere effettuato sul CCP n° 96101258 intestato a: ONLUS frate Gabriele Allegra - Caus. Frana Sanfratello.

Potete richiedere i bollettini pre-stampati telefonando al 392.9777149 oppure mandando un'email a onlus.fratgabrieleallegra@ofmsicilia.it

Il Definitorio provinciale, riunitosi a Palermo, presso il Convento di Terra Santa, nei giorni 8 e 9 Marzo 2010 ha esaminato i vari punti all'ordine del giorno.

In particolare dà comunicazione di quanto segue:

- Ha incontrato il Segretariato Formazione e Studi, secondo quanto previsto dall'art. 59 degli SS.PP. della Provincia;
- Ha deciso di convocare un'Assemblea straordinaria dei Guardiani e Delegati per comunicazioni sulla Casa di Acireale, che si terrà a Caltanissetta presso il Monastero S. Chiara il 22 Marzo 2010, con inizio alle ore 10.00;
- Ha deciso di inviare una lettera all'Arcivescovo di Siracusa in merito alla nostra presenza in diocesi, con particolare riferimento alla Parrocchia di San Francesco in Florida ;
- Ha deciso di spostare la data dell'Assemblea di verifica e programmazione per il prossimo 28 giugno – 1 luglio c.a.

Il Ministro ha riferito, inoltre:

- sul recente incontro dell'Unione dei Ministri francescani d'Italia, tenuto ad Assisi, durante il quale è stato approvato il Regolamento della Conferenza degli Assistenti nazionali OFS d'Italia;
- sul Progetto COMPI 2009-2012, presentato e approvato durante l'incontro dei Ministri provinciali, tenuto sempre ad Assisi;
- sull'incontro della COMPI-SUD che si terrà a Baronissi (SA) nei giorni 25-27 marzo, insieme ai Segretari per la formazione e studi, per discutere sulle modalità di attuazione del Noviziato;
- sull'incontro avuto con Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo;





□ sulla ONLUS “Frate Gabriele Allegra” ad un anno dalla sua attività istituzionale (sul sito la lettera con il resoconto delle attività).

Fra’ Gabriele Falzone ha conseguito il diploma di qualifica di Operatore Socio Sanitario e Operatore Socio Assistenziale. Ci complimentiamo con lui per gli ottimi risultati ottenuti e gli auguriamo un buon servizio!

Il 23 marzo si è tenuto, nel Convento S. Maria di Gesù di Ispica, il 2° incontro “Biblioteca Balestrieri” su Il contributo dei francescani all’elaborazione di un’etica per i mercanti – a cura del prof. Nicola Riccardi ofm. Ha visto una grande partecipazione e tanto gradimento da parte dei partecipanti.

Il 21 marzo è tornato alla Casa del Padre il nonno di fra’ Antonio Iacona. Il 28 marzo il sig. Antonino Finocchiaro, fratello di p. Carmelo Finocchiaro; il 18 aprile il papà di fra’ Roberto Scozzarella. Preghiamo per questi nostri fratelli e per le loro famiglie in questo momento di sofferenza.

Il Definitorio provinciale, riunitosi lo scorso 12 aprile, ha ammesso alla Professione solenne fra’ Salvatore Piraino. La celebrazione si svolgerà il 1° luglio a Misilmeri (PA), a conclusione dell’incontro provinciale di verifica e programmazione.

Il 13 aprile scorso, la comunità delle Sorelle Povere del Monastero Sacro Cuore di Alcamo ha avuto la gioia di accogliere ufficialmente in qualità di Abbadessa Madre Maria Daniela Rolleri, proveniente dal Protomonastero di Assisi. Auguriamo alle sorelle ogni bene per un fruttuoso e rinnovato cammino.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

19 APRILE: giornata di preghiera per il Santo Padre e per le vittime degli abusi.

25 APRILE: a Barrafranca (EN), XV Capitolo francescano dei giovani di Sicilia.

30 APRILE: a Collesano, ore 21.00, Terzo premio letterario nazionale di poesia religiosa "Fra' Umile da Petralia". E' un'iniziativa in collaborazione con la ONLUS.

10-11 MAGGIO: Ritiro provinciale (1° gruppo)

12-13 MAGGIO: ritiro provinciale (2° gruppo)

AGENDA DEL MINISTRO PROVINCIALE

MAGGIO

1: a Messina incontra le famiglie dei professi temporanei

3-4: a Palermo, in Curia, per il Definitorio

5-13: a Palermo, in Curia

14-16: a Torino, con il Ministro Generale

17: a Caltagirone

18: a Ispica per il 3° incontro "Quaderni Balestrieri"

19-20: a Palermo, in Curia

21: a Rometta, visita canonica del Monastero

24: Capitolo elettivo nel Monastero di Rometta

25-31: a Palermo, in Curia





Convento La Gancia, via Alloro 6
90133 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXII n° 2 - MARZO/APRILE 2010

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”